

Trasporti. Dal 1° maggio scatterà l'aumento delle tariffe: doveva entrare in vigore a gennaio, ma poi fu bloccato dal Governo

Più cari i pedaggi autostradali

Sulle principali tratte incrementi del 2,4% - Resta il nodo della Torino-Milano

Laura Serafini

ROMA

■ Rincari in vista per i pedaggi autostradali. Dal prossimo primo maggio scatterà l'aumento delle tariffe che doveva entrare in vigore lo scorso gennaio, ma la cui efficacia era stata sospesa per quattro mesi dal Governo per limitarne l'impatto in piena crisi finanziaria. La scadenza era già prevista nel decreto legge con cui era stato disposto il blocco, ma le società concessionarie non erano comunque tranquille, considerati i numerosi provvedimenti di riforma con cui i Governi che si sono succeduti dal 2006 a oggi hanno stravolto le regole del settore. La conferma che gli adeguamenti arriveranno dal primo maggio è arrivata ieri dal ministro per le Infrastrutture, Altero Matteoli, che ieri ha preso parte all'assemblea annuale dell'Aiscat, l'associazione di categoria che ha confermato Fabrizio Palenzona presidente. Matteoli ha assicurato che ci sarà «lo sblocco delle tariffe per tutte le concessionarie che hanno i requisiti». Tra queste Autostrade per l'Italia, che controlla la gran parte della rete autostradale nazionale, e che ha preventivato un aumento del 2,4 per cento. Un adeguamento analogo è stato richiesto da Milano-Serravalle, società controllata dalla provincia meneghina. Resta da chiarire, invece, l'entità dell'adeguamento che sarà riconosciuto alla Torino-Milano, società del gruppo Gavio e la cui domanda di aumento attorno al 12% circa era stata all'origine, nell'autunno scorso, del provvedimento

di blocco dell'incremento dei pedaggi. Secondo alcune indiscrezioni l'Anas avrebbe concordato con la società interessata una sorta di correttivo che consentirà di ridurre e spalmare nel tempo il rincaro sui pedaggi.

Le rassicurazioni di Matteoli sono arrivate ieri dopo una lunga relazione del presidente Palenzona che enfatizzava la necessità per un settore, quello delle infrastrutture, che può fare da traino per la ripresa economica di una certezza delle regole. In verità

VIA AI CANTIERI

Le concessionarie attiveranno, nel 2009, lavori per circa quattro miliardi. Palenzona confermato alla presidenza dell'Aiscat

del provvedimento con cui devono essere autorizzati gli adeguamenti, ovvero un decreto interministeriale tra ministero delle Infrastrutture e quello dell'Economia, ieri ancora non v'era traccia. Ma alcune società concessionarie fanno notare che, in base alle norme vigenti, un diniego dell'aumento può essere motivato solo con errori di calcolo. Altrimenti, in caso di mancanza del decreto, gli adeguamenti scattano in base a un meccanismo di silenzio-assenso.

Sia Matteoli che Palenzona si sono soffermati sugli investimenti che il settore è in grado di mettere in moto: il presidente Aiscat ha annunciato 3 miliardi

più un miliardo di anticipo lavori rispetto al 2010 che saranno garantiti nel 2009. Matteoli ha chiesto uno sforzo al settore per rispettare i piani di investimenti. «Voi avete cassa e competenza», ha detto - per attivare oltre 11 miliardi tra il secondo semestre 2009 e il primo trimestre 2010 con un contributo al Pil dello 0,9 per cento e la garanzia di 140 mila posti di lavoro».

Il ministro ha annunciato che il Governo sta lavorando al completamento della riforma del settore - avviata dal 2007 con lo smantellamento progressivo delle leggi volute dall'ex ministro Antonio Di Pietro - per il ruolo dell'Anas, che oggi può essere al contempo controllore e controllato, visto che può subentrare nella gestione delle concessioni. E rilanciando l'ipotesi di estendere i pedaggi alle reti stradali nazionali oggi gestite da Anas: i caselli potrebbero fare la loro comparsa, ha annunciato il ministro, sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria al termine dei lavori di adeguamento in corso. Palenzona ha espresso il riconoscimento all'attuale Governo per il clima di collaborazione che si è instaurato con Aiscat, al contrario di quanto accaduto con l'Esecutivo Prodi e con Antonio Di Pietro, accusati di aver fatto perdere «sei anni al Paese senza fare nulla». Infine ha proposto la creazione di un'unica associazione per concessionarie autostradali e aeroportuali, in vista anche della sua nomina alla presidenza di Assaeroporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA